

AUTORIGHI SRL
Chiavari

Via Piacenza, 532 - Chiavari
Tel. 0185 307162



Das Auto.

www.autorighi.it



GLI INVESTIGATORI: ECCO IL PROFILO CRIMINALE DEI CINQUE IN CARCERE

«Tira su il prezzo dei rifiuti, tanto sull'alluvione pagano»

Nucera spingeva la moglie a trattare al rialzo con il Comune

IL RETROSCENA

LAVAGNA. «Fai che escono una cinquantina dai, che l'alluvione pagano, dai. Cinquanta, cinquantacinque dai, tanto l'alluvione pagano, hai capito com'è? Eh fai anche sessanta, che non ce n'è problema». Per la polizia, Antonio Nucera parla di 50, 55, addirittura 60, e si riferisce a migliaia di euro. Lo dice, intercettato, alla moglie Ivana Pinasco, legale rappresentante della società di famiglia che gestisce l'Eco centro di Madonna della Neve. Una conversazione tra i due mentre la donna sta per entrare in Comune, per parlare col sindaco e stabilire il compenso per il trasporto dei rifiuti raccolti dopo l'alluvione del novembre del 2014. Nelle parole di Antonio Nucera, storico gestore del sito di stoccaggio dei rifiuti, traspare la volontà di lucrare anche sui quintali di ricordi e di oggetti che il disastro di due anni fa aveva strappato ai lavagnesi. Quei rifiuti, in gran parte, sarebbero stati trasferiti infine non a Rio Marsiglia, come stabilito, ma a Scarpino, spacciandoli per rifiuti indifferenziati anziché "alluvionali". Il tutto pesando sulle casse comunali, con un via libera, dice la procura, dato da Giuseppe Sanguineti ma senza alcun provvedimento. Lecite.

Nell'ordinanza di custodia che ha portato in carcere i tre Nucera e i due Rodà ci sono passaggi come questo, capaci di mettere in luce la spregiudicatezza del gruppo. La sua potenziale pericolosità. Ma anche la sua capacità di controllare in maniera sotterranea un'intera città.

«Quando mi fanno una cosa a me, anche che li prendono i carabinieri e che li arrestano e che... che fanno galera, dopo ci taglio la testa io stesso». Francesco Antonio Rodà, ora difeso dall'avvocato Claudio Zadra, viene intercettato mentre



Paolo Nucera, Giovanni Boitano, Pino Sanguineti e, sullo sfondo, a destra, Gabriella Mondello il giorno del trionfo elettorale

parla così con un altro soggetto, già conosciuto nel mondo della microcriminalità di Lavagna, cercando di capire chi è entrato in alcuni bar del territorio rubando il denaro contenuto nelle slot machine della società a lui riconducibile. Rodà, secondo la polizia, dà il via a una vera e propria caccia al

l'uomo, chiedendo aiuto anche ad alcuni esercenti di Lavagna "amici". I quali lo avvertono sulla presenza di soggetti sospetti nei propri locali, anche con parole in codice: «Volevi vedere la partita... allora è per quello, c'è la Juve, capisci?», dice una barista informatore a Rodà. All'amico di

prima poi, quest'ultimo chiede i nomi, non di riavere i soldi: «Tu invece a me mi devi dire chi è, non mi serve la roba». Stessa voglia di farsi giustizia in tutta autonomia, per la polizia, viene evidenziata anche a marzo del 2015, dopo un furto all'hotel Ambra, quello gestito da Paolo Nucera: «Si evidenzia la volontà da parte degli indagati di realizzare un'indagine personale allo scopo di identificare con certezza i responsabili».

La legge, i Nucera e i Rodà, la dettavano e la mettevano in pratica da soli, a Lavagna, sostengono gli inquirenti. E al loro controllo - o almeno ai loro occhi - non sfuggivano neppure gli altri rappresentanti della criminalità orbitanti nella zona. Nell'ordinanza viene ricordato il rapporto di amicizia fra Antonio Rodà e Cosimo Catalfamo, membro della banda di Marietto Rossi, coinvolto nell'omicidio del corriere della droga Giovanni Lombardi avvenuto a Mezzanago nel febbraio di un anno fa. «Sai quante persone io ci mandavo dei soldi in carcere, adesso ci mando solo a Egidio. Perché era l'unico che rispettava veramente», dice Francesco Antonio Rodà, riferendosi, spiegano gli investigatori, a Egidio Vulcano, arrestato e condannato per l'omicidio di Adriano Costa nel luglio del 2007, a Lavagna.

In definitiva, grazie alle cimici piazzate sulle auto del gruppo e all'hotel Ambra e grazie ad appostamenti e indagini durate anni, procura e polizia hanno tratteggiato quello che sarebbe un profilo criminale di tutto rispetto per cinque arrestati. Gli stessi Nucera, si legge nell'ordinanza, avrebbero lasciato la Calabria e la loro Condofuri fra la fine degli anni 60 e l'inizio degli anni 70 «per non essere coinvolti in una faida». E instaurando nel Tigullio la sede delle loro attività. Lecite e non.

M. FAG.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«È uno sporcaccione. Non ho mandato messaggi per farlo picchiare per lui! Se no avrei mandato un messaggio per farlo ammazzare di botte! Maiale! Morisse...»

Rodà su Antonio Nucera

«Rischiate che ti facessero saltare la macchina minimo... Costa, quando gli hanno sventrato i capannoni... non ha manco fatto denuncia!»

Giuseppe Sanguineti durante una riunione sui rifiuti

L'attività investigativa

Oltre un anno e mezzo di indagini per il Servizio centrale della Polizia

... DA ROMA, a occuparsi delle indagini di Conti di Lavagna, è arrivato lo Sco, il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato. Si tratta di un organo di coordinamento delle Squadre mobili nato nel 1989 che costituisce anche un fondamentale supporto alle direzioni distrettuali antimafia delle procure e un aiuto importante per gli organismi provinciali, come la Polizia Stradale, quella Ferroviaria e quella Postale e delle Comunicazioni. Questo raggruppamento non opera mai in autonomia assoluta, ma in coordinamento con altri settori. Lo Sco è specializzato soprattutto in antimafia e criminalità organizzata. È coinvolto in prima linea nelle indagini più complesse anche sul suolo internazionale. A presentare i risultati di oltre un anno e mezzo di indagini, lunedì è arrivato a Genova il responsabile del servizio centrale in persona, Renato Cortese.

Sulle alture di Lavagna

A Madonna della Neve un Ecocentro sito di stoccaggio verso la discarica

... LA STRUTTURA di Madonna della Neve, nel territorio comunale di Lavagna, è in realtà un Ecocentro, ovvero un sito di stoccaggio dei rifiuti. Un'area, cioè, dove la spazzatura che viene raccolta dai camion in città viene temporaneamente "parcheeggiata" per essere poi trasferita alla discarica vera e propria, dove dev'essere smaltita. Il terreno del sito di Madonna della Neve, acquisito dalla famiglia Nucera - l'intestatario è la moglie di Antonio Nucera, Ivana Pinasco - è stato utilizzato anche per stoccare i rifiuti "alluvionali", derivati cioè dalla disastrosa alluvione che due anni fa ha colpito con particolare violenza la zona di Lavagna e Cogorno. Secondo gli inquirenti, dalle conversazioni intercettate tra Antonio Nucera e la moglie si evince la volontà della famiglia di lucrare anche sui carichi di rifiuti alluvionali, che furono indirizzati alla discarica di Scarpino.



SPECIAL PRICE
PER I PRIMI 30 PEZZI

EUROSYSTEM

KÄRCHER STORE

IDROPULITRICE PROFESSIONALE HD 5/15C

535,00 € + IVA

VALIDO FINO AL 30 GIUGNO 2016

INCREMENTA IL TUO BUSINESS IN OMAGGIO Sonda Sturatubi (valore 100€)



20 Mt

Via G. Morasso, 9 - Bolzaneto (GE) - Tel. 010 4550432 - dal lunedì al venerdì 7.30/13.00 - 15.00/19.00 - www.eurosystem99.com